

Foscolo: un letterato e poeta che visse le contraddizioni e le spinte ideali di un periodo di transizione fra '700 ed '800. Esaminate tale problematica con particolare riferimento al classicismo e romanticismo che percorrono la sua poetica.



La personalità del Foscolo così come quella dell' Alfieri esprime un indole ribelle un desiderio sfrenato di libertà e d'indipendenza, un'insofferenza per la vita monotona del proprio tempo il gusto per forti passioni. Rispetto all' Alfieri c'è però nel Foscolo una maggiore spinta ad un impegno concreto nella società del suo tempo, la volontà di dare il proprio contributo al consorzio umano.

Per questi motivi il Foscolo propose un modello di vita a cui guarderanno con interesse e devozione intere generazioni di intellettuali romantici sui quali eserciterà enorme fascino.

Basti ricordare la vera e propria venerazione che gli riserverà il Mazzini.

La vita del Foscolo è caratterizzata dall'esilio, da un vero e proprio sd radicamento, egli appare come un poeta senza patria di cui sente l'insostituibile bisogno. Era nato a Zante , un'isola del Mar Ionio , e portò sempre dentro di sé un grande amore per quella terra che rivisse poeticamente nei miti dell'Ellade, ideale di bellezza ed armonia.

In seguito, dopo la morte del padre avvenuta a Spalato, la famiglia si trasferì a Venezia , dove avvenne la formazione culturale del Foscolo, leggendo e studiando con furiosa lena ed assidua applicazione i classici greci e latini, gli scrittori italiani antichi e moderni (Dante , Petrarca, Machiavelli, Alfieri, Monti, Parini..) e grandi autori stranieri e pensatori illuministi , quelli che come Holbac ed Helvetius portavano alle estreme conseguenze le teorie sensistiche- meccanicistiche.

Quindi, fin dalla sua prima formazione, si affermarono in lui idealità diverse che si legavano ad alcuni movimenti culturali del Tempo.

Neoclassicismo → il Romanticismo → l'Illuminismo.

Il primo lo affascinava con i suoi miti di bellezza ed armonia, il secondo per il vibrare delle grandi passioni , il terzo per la razionalità conseguente e per l'affermazione dei principi di libertà ed uguaglianza che poi avevano trovato una pratica traduzione nella Rivoluzione Francese.

Oltre a quest' insieme di tensioni culturali che si agitavano nell'animo giovanile del Foscolo, si svilupparono in lui anche due conflitti molto importanti : la delusione amorosa ispirata due conflitti molto importanti: la delusione amorosa ispirata alla sua esperienza con Isabella Roncioni e quella patriottica generata dal Trattato di Campoformio.

Questo mondo interiore trova espressione nel romanzo epistolare " Le ultime lettere di Iacopo Ortis " che può essere definito come il primo romanzo italiano moderno.

Esso si richiamava ai romanzi epistolari che fiorirono nella letteratura europea della fine del ' 700 e che ebbero come esempi La Nouvelle Eloisa di Rousseau , I dolori del giovane Werter di Goethe, il René di Chatouabriand.

Nell'opera si immagina che le lettere del giovane studente suicida , indirizzate all'amico Lorenzo Alderani, siano dopo la sua morte raccolte dallo stesso Alderani e pubblicate , divenendo testimonianza del dramma spirituale destinato a sfociare nell'atto estremo.

Nella ideazione e nella composizione delle Ultime Lettere entrarono elementi molteplici: luoghi letterari, vicende storiche, ricordi autobiografici..

Tuttavia l'opera non può essere definita prettamente autobiografica, in quanto Ortis è fondamentalmente una maschera del personaggio letterario , dietro al quale vengono espresse la lacerazione e la tensione prodotta dalla crisi spirituale di un periodo di profonda transizione, in cui grandi speranze si accendono subito seguite da delusioni dolenti. Indubbiamente dovette avere una grande influenza l'esempio dei Dolori del giovane Werther nel quale tuttavia l'autore riesce ad allontanare di più l'urgenza autobiografica ed a descrivere con un certo distacco il contrasto fra l'intellettuale romanico ed una società incapace di comprenderne gli slanci ideali.

Nell'Ortis , invece, le vicende politiche hanno un risalto più immediato, le passioni sono disperate, la disperazione a volte gridata.

Successivamente la poetica foscoliana , pur ispirandosi costantemente agli stessi temi presenti nell'Ortis (la patria, l'amore, il sentimento dell'esilio , il rimpianto degli affetti familiari, la rievocazione del mito perduto della bellezza e dell'armonia, l'incombere della morte e della fine di ogni sensibilità) , tuttavia si evolve in modi più maturi verso una visione in cui la poesia svolge la sua funzione rasserenatrice.

Le grandi tensioni del suo animo diventano - come scrive W.Binni, spinta verso la creazione poetica.

In essa rivivono:

L'ILLUMINISMO COME CONVINZIONE PROFONDA CHE LA NATURA E' GOVERNATA DA LEGGI MECCANICHE E COME ATTACAMENTO AI GRANDI IDEALI DI GIUSTIZIA E DI LIBERTA', COME DOVERE DEL LETTERATO ALL'IMPEGNO POLITICO VERSO IL CONSORZIO UMANO, IN QUANTO CHIAMATO A SVOLGERE LA SUA FUNZIONE DI VATE E DI FORMATORE DELLE COSCIENZE DELLE NUOVE GENERAZIONI;

IL NEOCLASSICISMO COME ARTE E BELLEZZA, EQUILIBRIO ED ARMONIA (vedi la teoria del Winkelmann autore della Storia dell'Arte dell'Antichità). ESSO PERO' RIFLETTEVA ANCHE IL BISOGNO DI FUGA DALLA REALTA' PRESENTE, L'INTIMA INSODDISFAZIONE.

IL ROMANTICISMO CON I SUOI IDEALI PATRIOTTICI, LA CREAZIONE DEL MONDO DELLE ILLUSIONI, LA PASSIONALITA', IL SENTIMENTO DELL'ESILIO E DELLA MORTE, IL DESIDERIO DI QUALCOSA CHE VADA AL DI LA' DELL' ESPERIENZA SENSIBILE.

Tale poetica foscoliana trova espressione nelle opere più mature (I SONETTI, LE ODI, I SEPOLCRI, LE GRAZIE) nelle quali alcune volte sembrano prevalere gli elementi romantici, altre volte quelli neo- classici, tanto è vero che la critica tradizionale aveva stabilito un nesso- quasi un filo di collegamento:

- Fra l'Ortis ----- I Sonetti ----- I Sepolcri, opere ispirate maggiormente dalla passionalità romantica.

- * Le Odi----- Le Grazie più caratterizzate dalla visione neoclassica.

Ma tale suddivisione non ha un valore reale in quanto in tutta l'opera del Foscolo i vari elementi della sua poetica risultano sempre compresenti e perfettamente fusi nella spinta verso una poesia che possa costituire una forma di riscatto, di risarcimento delle contraddizioni dell'animo.

Il Foscolo, infatti, dopo la grande delusione patita da un mondo che sembrava andare in direzione opposta alle sue idealità, vide nella letteratura la possibilità di un conforto e di una fuga.

.

IN UN CERTO SENSO NON RINUNCIA AI SUOI IDEALI, MA CREDE DI POTERLI REALIZZARE SOLO NELLA CREAZIONE POETICA.

Tale interpretazione è maggiormente confermata se si fa riferimento alla sua scelta di vita.

Dopo la composizione e la pubblicazione delle poesie comprendenti I Sonetti e Le Odi- nel 1806- tornato dalla Francia

Si dedica ai Sepolcri ed avvia la traduzione del Viaggio sentimentale dello Sterne.

Nel 1809 tiene - da professore di eloquenza dell'Università di Pavia- la Prolusione all'anno accademico con l'orazione " L'origine e la funzione della letteratura italiana" .

Nel 1811 scrive l'Aiace - una tragedia che conteneva riferimenti alla figura di Napoleone come tiranno e subisce la censura.

Nel 1812 Foscolo si distaccò da Milano e si rifugiò sulla collina di Bellosguardo vicino Fiesole. Qui trascorse le giornate contornato dall'amicizia di alcune donne: Eleonora Nencini, Maddalena Bignami, Cornelia Martinetti, che poi vennero celebrate nelle Grazie come le tre sacerdotesse della musica , della danza e della poesia.

Pubblicò in quegli stessi anni la traduzione del Viaggio Sentimentale di Laurence Sterne, a cui lavorava da tempo, ed essa venne attribuita a quel personaggio di cui- nell'acclusa Notizia intorno a Didimo Chierico si delinea il carattere ed il singolare comportamento:

<< teneva chiusa la sua passione e quel poco che ne traspariva pareva calore di fiamma lontana. A chi gli offriva lasciava intendere che l'aveva già data a quei pochi ch'erano giunti innanzi. Rammentava volentieri la sua vita passata, ma non si accorse mai che egli avesse fiducia nei giorni avvenire e che ne temesse... Forse non era avido ed ambizioso, perciò sembrava libero>> .

Didimo è in un certo senso una nuova maschera del Foscolo, opposta a quella dell'Ortis. Quanto quest'ultimo era passionale e desiderava affermare i suoi ideali, Didimo è disincantato e si sforza di allontanare ogni moto d'animo, la sua rassegnazione è senza scampo. Se qualche passione ancora esiste è come se rivivesse illuminata da una luce lontana.

E' in questa condizione d'animo che vengono concepite le Grazie, che si compongono di tre Inni.

Nel primo dedicato a Venere è celebrata la nascita delle Grazie nel mare Ionio e vengono descritti i benefici che ne derivarono all'umanità, la quale superando gli istinti primitivi si volse alla gentilezza ed alle arti.

Nel secondo intitolato a Vesta, dea del focolare, è descritto il trasferimento della Grazie in Italia. Da ciò deriva di momenti, luoghi e figure letterarie della civiltà italiana e la descrizione dei culti che a Bellosguardo sono praticati in onore di Vesta, le cui sacerdotesse sono tre donne : la Nencini, la Martinetti, la Bignami., che simboleggiano la musica, la poesia e la danza.

Il terzo in onore di Pallade si svolge nella favolosa isola di Atlantide in mezzo all'Oceano.

Nella regia divina è tessuto un mirabile velo che deve proteggere le Grazie dal turbamento delle passioni umane.

Quest'ultima opera chiude l'esperienza poetica del Foscolo e rappresenta il punto di arrivo della ricerca spirituale e culturale che si era aperta con le pagine frementi dell'Ortis.

Nella contemplazione dell'armonia e della grazia espresse simbolicamente attraverso il vagheggiamento di antichi miti l'animo umano può trovare sentimenti di equilibrio e di serenità.

Tuttavia il dolore e la sofferenza, seppure velate da quella "armoniosa melodia pittrice" vivono in una dimensione lontana ma non meno intensa.

Basta pensare alla figura della Giovinezza che Erato suggerisce a Flora di rappresentare sul velo. In quelle immagini maestose è espresso il sentimento della vita destinata inevitabilmente alla morte "Percote a spessi tocchi antichi plettri Il Tempo// la danzante discende un clivo onde nessun risale".